

FROSINONE

VEROLI - FERENTINO

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsi, 105 (già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
Telefono: 0775.290973

Instagram: diocesidifrosinone
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
Facebook:
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

LAZIO *Sette* **Avvenire**

L'AGENDA

- Oggi**
Giornata delle Comunicazioni sociali.
- Domenica 8 giugno**
In occasione della Pentecoste il vescovo conferirà il sacramento della Confermazione ad un gruppo di adulti.
- Sabato 14 giugno**
Musica sacra: a Ferentino l'incontro di formazione.
- Giovedì 19 giugno**
Incontro del clero.
- Venerdì 20 giugno**
Festa dei santi patroni della città di Frosinone.
- Domenica 22 giugno**
Solennità del Corpus Domini.

Oltre 1500 i fedeli partiti da piazza Pia e giunti a San Pietro raccogliendo l'invito delle due diocesi guidate da Spreafico

«Siate pellegrini e missionari di speranza»

Si pubblicano di seguito le parole che il vescovo Ambrogio Spreafico ha rivolto sabato scorso ai partecipanti al pellegrinaggio giubilare delle due diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e di Anagni-Alatri. Si riferisce della cronaca della giornata sempre in questa pagina, nell'articolo di fianco. Sul sito internet diocesano, invece, è disponibile il testo intero dell'omelia.

DI AMBROGIO SPREAFICO*

Ringrazio tutti voi per essere qui insieme come pellegrini, che hanno desiderato condividere questo momento così bello: passare la Porta Santa di questa Basilica proprio in questo tempo, che ha visto accorrere tanta gente attorno al Successore di Pietro: prima per la morte di papa Francesco e poi per l'attesa e l'elezione del suo successore: Leone XIV. Questa attesa, questa convocazione così numerosa, ci mostra le tante attese del mondo: attese di parole di pace, di speranza, amore. Ero qui anche domenica mattina, quando papa Leone ha dato inizio al suo pontificato. Le sue parole ci richiamano all'essenziale della vita di ogni discepolo di Gesù: un amore che raggiunge tutti. Ha detto: «Avvicinatevi a Lui! Accogliete la sua Parola che illumina e consola! Ascoltate la sua proposta di amore per diventare la sua unica famiglia: nell'unico Cristo noi siamo uno». Cari fratelli e sorelle, siamo qui per questo: perché si realizzi sempre di più ciò che papa Francesco ci ha chiamato a vivere e che abbiamo cercato di fare nostro nello spirito del Concilio e della *Evangelii gaudium*: essere una Chiesa in uscita che ascolta tutti e parla a tutti, non delle chiesuole che si accontentano delle loro pur belle tradizioni, senza passione e senza amore. Abbiamo ascoltato nella prima lettura dagli Atti degli Apostoli la passione di Paolo perché il Vangelo di Gesù morto e risorto potesse raggiungere tutti, al di là di confini religiosi, etnici e geografici. Timoteo, un grande collaboratore dell'Apostolo, era figlio di una giudea credente e di un padre greco, che certo non credeva nel Dio di Gesù Cristo. Eppure Timoteo aveva ascoltato il Vangelo, che lo aveva cambiato e fatto diventare a sua volta missionario, perché il Vangelo cambia la vita e la storia. Sorelle e fratelli: abbiamo anche ascoltato che Paolo ebbe una visione mentre era in Asia Minore: «Era un Macedone che lo supplicava: Vieni in Macedonia e aiutaci!». Andare oltre, superare i

confini e i pregiudizi che dividono dagli altri. Quanti mondi non conosciamo e non frequentiamo. In questi anni, soprattutto durante il cammino sinodale, abbiamo cercato di incontrare alcuni di questi mondi fuori dalle nostre abituali riunioni e celebrazioni. Ma rimangono altri mondi che non conosciamo, che non abbiamo mai avvicinato per pigrizia, abitudine, paura, forse anche per un giudizio negativo. Penso ad esempio ai giovani o agli immigrati della nostra Chiesa, che si vedono così poco nelle nostre comunità. Penso a chi dice di non credere o si è allontanato dalla Chiesa, ma desidera fare del bene e non trova nessuno che gli indichi una strada. Loro ci aspettano, ci chiamano, hanno bisogno di noi, di quel Vangelo che porta luce, pace, amore. Noi lo abbiamo ricevuto. Lo custodiamo e lo celebriamo nelle nostre comunità. La sua parola ci dona felicità, ci dà speranza, indica una via di umanità da percorrere ogni giorno. Su questa via incontriamo tanti. Come quel funzionario della regina di Etiopia, di cui ci hanno parlato gli Atti degli Apostoli in questo tempo, che incontrò il diacono Filippo, che si fermò, salì sul suo carro, camminò con lui e lo aiutò a capire ciò che leggeva. Tanti hanno bisogno che qualcuno si accosti loro, salga sul loro carro per dare risposte alle tante domande, ai dubbi, alle incertezze, al dolore, al pessimismo che segnano spesso la vita. Non dire: non sono preparato, non tocca a me, non ho tempo, non so cosa fare. Sei qui con questo popolo: il Signore ti parla, non tirarti indietro. Gesù ha fiducia in te. Lo Spirito di Dio ti guiderà e ti insegnerà le parole da dire e i gesti da compiere. Affidiamoci al Signore, affidiamogli le nostre diocesi e la terra da cui veniamo, il mondo intero, perché il Vangelo della pace vinca l'odio e la violenza, e si torni a vivere in armonia. Ce lo ha ripetuto papa Leone in questi giorni e noi proprio qui ci impegniamo solennemente a viverlo e a condividerlo con tutte le nostre comunità e con il popolo che abita la nostra terra e le nostre diocesi. Lo chiediamo insieme al Signore con la gioia di essere stati raggiunti dalla sua misericordia passando la Porta santa e di avere gustato la bellezza di essere suo popolo, la comunità riunita nel suo nome dallo Spirito Santo in questo pellegrinaggio giubilare. Viviamo allora tutti come pellegrini e missionari di speranza.

* vescovo



I fedeli in fila lungo il colonnato



Un'istantanea della Messa celebrata all'altare della Confessione

La notte delle chiese

Anche quest'anno nella programmazione nazionale della "Lunga Notte delle Chiese", prevista il 6 giugno, ci saranno degli eventi diocesani. In questa decima edizione il museo diocesano di Ferentino proporrà un'apertura straordinaria serale (oltre ai consueti orari del venerdì, sabato e domenica). Mentre a Veroli, nella Basilica di sant'Erasmo, previsti momenti di spiritualità, musica, canto e pittura a partire dalle 20:15. Come si legge sul sito internet dedicato, www.lunganottedellechiese.com, «la Lunga Notte delle Chiese è un evento organizzato dall'associazione Belluno-LaNotte.com con la collaborazione delle diocesi partecipanti. L'idea nasce nel 2016 dal progetto già attuato e di successo della "Lange Nacht der Kirchen" che si svolge in Austria e in Alto Adige già da parecchi anni, coinvolgendo centinaia di chiese contemporaneamente. Per un giorno nella splendida cornice delle nostre chiese, vengono organizzate diverse iniziative e programmi culturali: musica, visite guidate, mostre, teatro, letture, momenti di riflessione e tanto altro. La collaborazione è con le diocesi italiane, i loro vicariati alla Cultura, gli Uffici di Arte Sacra, le Pastorali Giovanili, le molte confessioni religiose».

Il racconto della giornata

Sono state superate le 1500 adesioni per il Pellegrinaggio giubilare guidato sabato 24 maggio scorso da Ambrogio Spreafico, vescovo delle diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e di Anagni-Alatri. Per la diocesi di Frosinone sono stati 24 i sacerdoti che hanno accompagnato i gruppi che in autobus sono giunti a Roma da varie parrocchie del territorio, tra cui: la Cattedrale di santa Maria a Fiume, Sacra Famiglia e Sant'Antonio da Padova di Frosinone, Santa Maria Maggiore (Giuliano di Roma), San Giovanni Paolo II (Patrica), Sant'Agata (Prosedi), San Pietro apostolo (Torrice), San Martino (Vallecorsa), santo Giuseppe e Ambrogio (Ferentino). E poi tanti i gruppi arrivati in treno o con mezzi propri da Ceccano, Supino, Veroli, Ferentino. A questi si aggiungono anche diverse Associazioni laicali presenti in diocesi: la delegazione più numerosa è stata quella degli Scout FSE del Distretto di Frosinone; hanno partecipato anche la Comunità di Sant'Egidio, i volontari e i disabili della

sottosezione Unitalsi di Frosinone, come pure volontari e operatori della Caritas diocesana. La giornata è iniziata di mattino presto, coordinata dagli uffici pellegrinaggi delle due Diocesi e dai referenti diocesani del Giubileo. I fedeli si sono ritrovati alle 7:45 a piazza Pia, nei pressi di Castel sant'Angelo: da qui, dopo l'accoglienza da parte dei volontari e delle volontarie del Giubileo, è partita la processione che ha percorso via della Conciliazione, con momenti di preghiera e canto. Dopo l'arrivo in piazza San Pietro c'è stato il passaggio della Porta Santa e l'ingresso in Basilica. Il gruppo ha quindi raggiunto l'altare della Confessione: poco prima delle 10 ha avuto inizio la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Spreafico e animata dal coro diocesano diretto dai maestri Guido Iorio e Serenella Bracci. Infine, prima della benedizione finale è stata recitata la preghiera del Giubileo. (Ro. Cec.)

PASTORALE SCOLASTICA

Gli insegnanti in assemblea con il vescovo



Guglielmi e Spreafico

DI AUGUSTO CINELLI

«La presenza e il ruolo degli insegnanti di religione nel mondo della scuola sono particolarmente preziosi per la Chiesa in un tempo come quello che viviamo, segnato da grandi sfide per la fede cristiana in rapporto alle nuove generazioni e dalla crisi dei fondamenti della convivenza umana». Così il vescovo diocesano Ambrogio Spreafico si è rivolto ai docenti di Religione di tutte le scuole della diocesi riuniti nell'assemblea di fine anno scolastico il 26 maggio presso la sala convegni della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Frosinone. Il vescovo ha voluto esprimere la sua gratitudine per il servizio quotidianamente svolto dagli insegnanti in qualità di educatori chiamati a trasmettere, nel quadro delle finalità della scuola, i fondamenti della cultura religiosa, specialmente cristiana, e nel contempo ad offrire agli alunni un'opportunità formativa pressoché unica sulla ricerca di senso e su quegli ideali che possono rendere più autentica la vita umana. Proprio su queste sfide Spreafico ha inteso un denso dialogo con i docenti che ha toccato anche il loro ruolo nella pastorale della comunità cristiana e le opportunità da mettere in campo nella scuola per far conoscere agli alunni il volto della Chiesa presente nel territorio. È stato poi il professor Giovanni Guglielmi, direttore dell'Ufficio scuola diocesano, a ringraziare il vescovo per la sua sollecitudine verso gli insegnanti e a dare delle comunicazioni all'assemblea circa il recente concorso per nuove immissioni in ruolo su scala regionale e sulle modalità del riconoscimento della idoneità ai nuovi aspiranti all'insegnamento di Religione. L'assemblea ha quindi proceduto al rinnovo dei componenti della commissione dell'Ufficio scuola per il prossimo triennio, come da Regolamento dello stesso Ufficio.

«Mettersi in ascolto del Signore e dei fratelli»

I festeggiamenti in onore di Maria Salome, patrona di Veroli e compatrona della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, hanno inaugurato un movimento di pace e di fratellanza che ha, quale fulcro e ispirazione, proprio la figura della santa mirrofora. Diversi gli appuntamenti - civili e religiosi - che hanno caratterizzato i quattro giorni di festa, culminati con la messa presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico il pomeriggio del 24: «Come ogni anno, il Signore ci raduna per fare memoria di santa Maria Salome, nostra patrona, madre di discepoli e discepola lei stessa - queste le parole del vescovo Spreafico - Fu tra coloro che rimasero con Gesù fin sotto la croce per poi ricevere l'annuncio della resurrezione. Rimane con Gesù e ciò che cambia la vita, ciò che ci rende felici, perché da lui impariamo ad amare. Ecco la via che Maria

Salome e altre donne menzionate nei Vangeli ci hanno lasciato. Gesù lo aveva chiesto ai discepoli: Rimanete in me e io in voi. Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto. Il mondo è pieno di io, che non accettano di amare come il Signore ama noi. Per questo non si porta frutto, perché i frutti sono opera di una sinergia di amore, di ricchezza che si intrecciano e non si separano: la propria umanità e il mondo. Maria Salome, lei che non abbandonò il Signore sofferente, ci aiuti, ci apra all'ascolto del Signore e non di noi stessi, ci faccia rimanere sotto la croce per condividere la gioia e la speranza del Risorto. In lui, come ci ha detto papa Leone, troveremo pace e unità, per essere segno di quell'amore con cui il Signore abbraccia la nostra vita, ci sostiene ogni giorno e in questo giubileo ci dona di essere pellegrini di speranza».

Nella mattinata di sabato 24, funzione religiosa in memoria dei caduti di tutte le guerre si è unita ad una marcia pacifica, che ha avuto come punto di partenza il Monumento alla pace di Ormelia Ricca e Pietro Spagnoli, e alla quale hanno partecipato tantissimi ragazzi. Dalle loro riflessioni, è nata la proposta di don Angelo Maria Oddi e di don Tonino Antonetti di istituire una giornata della pace in concomitanza con la festa: «Salome, secondo un'antica tradizione, vuol dire donna di pace, poiché viene dall'ebraico "Shalom", che significa, appunto, "pace" - ricordano i due sacerdoti - abbiamo ascoltato com-mossi le riflessioni che gli studenti hanno condiviso con noi sulla pace: nelle loro parole abbiamo trovato un tesoro ricchissimo fatto di spessore umano, profondità, maturità. Ecco perché abbiamo proposto al sindaco Caperna di

istituire, il 24 maggio, una giornata dedicata alla pace, in cui protagonista sia la giovane generazione, in modo che possa consolidare quella coscienza civica che ha dimostrato di possedere». La festa patronale ha unito sacro e profano, proponendo giornate di divertimento, tra street food e concerti, ma anche di fede e spiritualità. Particolarmente affollate le funzioni religiose, conclusesi il 25 pomeriggio con la messa celebrata dal vicario generale don Nino Di Stefano. Un plauso al Comitato per i festeggiamenti e al Comune è stato rivolto dalla Confraternita di santa Maria Salome, dal priore Danilo Perciballi, da don Tonino Antonetti e da don Angelo: «Siamo lieti di constatare che, intono alla nostra patrona, si mantenga vivo l'interesse a promuovere giornate di festa e di cultura - hanno commentato ancora don Tonino e



Don Antonetti e il vescovo Spreafico

don Angelo - Veroli, sotto questo punto di vista, deve essere un faro per tutta la regione, con eventi che sappiano coniugare il cibo per la mente con il cibo per il cuore: la festa di santa Maria Salome può offrire questa opportunità di crescita».

Lidia Frangione

Conclude le celebrazioni per santa Maria Salome, patrona della diocesi e della città di Veroli